

vn' altro timore di non minore importanza; che, potendosi
 1571 fermare trà il Fano, e le Merlere l'Armata Ottomana, togli-
 gliesse iui il modo alla sua di più accompagnarfi con l'altre,
 de' Confederati, e in quell'assediata separatione, fossero con-
 dannate tutte le forze Christiane a parte à parte ineuitabil-
 mente à perdersi. Finirono poi di persuaderuelo, Giouanni Lo-
 redano, e Drusio da Cherfo, ch'auiali già spediti con le lor
 Galee, à meglio indagar', ed assicurarsi de' nemici, e ritor-
 nati, gli riferirono, che poco poteuano coloro tardar' à com-
 parire in quell'acque, e che egli continuando colà à fermarsi,
 correa vn' euidentissimo rischio. Nel giorno di otto Luglio
 salpò dunque l'Ancore da Corfù con cinquanta Galee sottili,
 sei grosse, e trè Vascelli, per Messina, e bramando di rac-
 cogliere, e di accompagnarfi quiui tosto con tutte l'altre for-
 ze squarciate sue, onde, subito giuntevi le Collegate, potes-
 se spignerfi, senza perdita di maggior tempo, à gran fatti,
 scrisse ai Proueditor Querini, e Canale in Candia, che, già essen-
 do trascorsa l'Armata nemica di quà dal Regno, ed in conse-
 guenza solleuatolo dal pericolo di replicate inuasioni, doues-
 sero immediate portarsi anch'essi à Messina con tutte le Galee,
 che teneuano allestite, e lo stesso commise al Proueditor Ge-
 neral Barbarigo in Golfo. Vn solo inconueniente gli succe-
 dette, scostandosi da Corfù. Volle, prima di trarsi al Mare,
 prender lingua nuouamente de' nemici, mandandoui un'altra
 volta il Drusio, e Francesco Trono con le lor Galee. Dieci
 Turchesche li soprauennnero nel sortire dal Porto d'Itaca,
 dalle quali con gran Cannonate assaliti, quella del Trono re-
 stò sforzatamente sottomessa; l'altra, con miglior fortuna,
 inuolandosi, ritornò salva à Corfù, & egli in tanto si auan-
 zò, e palsò in pochi giorni felicemente in Messina.

*Ponendosi
in viaggio.*

*Francesco
Trono con
la sua Ga-
lea sotto-
messo da
dieci nemi-
che.*

Ma se per la tardanza de' Collegati, e per l'affrettata solle-
 citudine de' nemici, si trouauano da queste parti gli Stati, e
 l'Armata della Republica trà strette angustie, e pericolosi
 anfratti ridotta, languia più ancora pendente da vn fiero
 assedio, e da crudelissimi assalti Famagosta in Cipri. Già
 verso il fine di Aprile havea Mustafà raccolte nell' esercito
 tutte le militie, munitioni, e prouedimenti, che dal Turco
 Ali, e da vn filo di Naui continuo, u'erano copiosamente
 ricapitati. Accoppiò il tutto in un corpo portentoso per nu-
 mero, e terribile più ancora per settantaquattro gran Pezzi d'
 Artiglieria, che lo scortauano alla fronte, & andò diritta-
 mente ad accamparsi sotto Famagosta. Erano quaranta mila
 i soli

*Famagosta
in duro as-
sedio da
Mustafà.*